



## Wasp Network (2019)

**Thriller politico condotto dal flusso della Storia a portare un peso più eloquente di mille discorsi.**

Un film di Olivier Assayas con Pedro Pascal, Gael García Bernal, Edgar Ramirez, Penélope Cruz, Ana de Armas. Genere Drammatico durata 123 minuti. Produzione Francia 2019.

Un gruppo di spie cubane attive nel territorio americano durante gli Anni Novanta.

**Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

L'Avana, 1990. René González, pilota di linea cubano, lascia moglie e figlia e fugge a Miami dove lo raggiungono presto altri dissidenti cubani che vogliono rovesciare il regime di Castro. Ma René e compagni non sono chi dicono di essere. Infiltrati nei gruppi terroristici anti-Castro, sono spie al servizio dell'Intelligence cubana. La loro missione è quella di stanare le cospirazioni dei gruppi di esiliati cubani basati in Florida. Fedele al suo Paese come alla sua famiglia, che lo raggiungerà negli States qualche anno dopo, René verrà arrestato dall'FBI e condannato a quindici anni di prigione.

Dopo due ipnotici ritratti femminili ('Sils Maria', 'Personal Shopper'), 'Wasp Network' segna il ritorno del cinema di Olivier Assayas allo spionaggio ('Demonlover') e al terrorismo ('Carlos').

Al cuore del film quattro personaggi maschili e quattro caratteri differenti sospesi tra Miami e L'Avana. Piloti dell'aria che invitano a lasciare il presente e a viaggiare nel tempo, a ritrovare le tracce di un'epopea 'fredda' e a connettersi con un passato prossimo e familiare agli spettatori sopra i quarant'anni. Ancora una volta, l'autore francese incarna la Storia e fa appello a Édgar Ramírez, sempre prodigioso dietro al sorriso infantile che volge in freddezza e preserva come in "Carlos" la sua linea d'ombra. Ispirato dalle pagine di Fernando Morais ("The Last Soldiers of the Cold War: The Story of the Cuban Five"), 'Wasp Network' avanza leggero e inesorabile lungo il fiume di una 'storia' mille volte raccontata dalla letteratura e dal cinema. Storia che Assayas riconfigura pescando nella mitologia contemporanea e trafugando le sue differenti maschere. Condotti dal flusso della Storia della loro epoca e delle sue derive, le 'spie' di 'Wasp Network' sono l'ultimo precipitato di Guerra Fredda dell'ultimo avamposto rivoluzionario ficcato nel cuore dell'Occidentale. Mossi da principi più o meno nobili, più o meno patriottici, Assayas non li giudica ma li racconta frontalmente, allineando i fatti e ricamando zone buie con la complicità di Wagner Moura. L'ufficiale affatto gentiluomo, interpretato dall'attore brasiliano ('Narco's'), indossa con la divisa la disinvoltura con cui si passa dall'idealismo all'ideologia, dall'ideologia al pragmatismo e dal pragmatismo al cinismo.

Decisamente più 'puro' è il pilota di Édgar Ramírez in volo verso un destino avventuroso che ha fatto venire voglia ad Assayas di farci un film. Con lui, il regista tocca l'intimo fin dal prologo domestico. Perché nel suo cinema sono sempre le ragioni personali che permettono di articolare l'universale. Tutte le domande che l'autore si pone sulla storia si materializzano nei suoi personaggi e in una spy drama esigente nella ricostruzione dei fatti che non ha paura di frequentare (anche) il romanzesco. Allineato al cinema degli anni Settanta, Lumet, Coppola, Pakula, Assayas conserva la fede che ha il cinema americano nel racconto. Persuaso da sempre che le idee complicate siano trasmissibili, il suo film precedente si interrogava filosoficamente sul nostro rapporto con l'arte nell'era digitale ("Il gioco delle coppie"), Assayas elude qualsiasi visione caricaturale del mondo. Per trattare la Storia e la politica è necessario donare veridicità al quadro. Per questa ragione i personaggi parlano la loro lingua in barba alle logiche commerciali. Édgar Ramírez (Venezuela), Wagner Moura (Brasile), Gael García Bernal (Messico) e Leonardo Sbaraglia (Argentina) disegnano la geografia del grande schermo. Orchestra da camera latina e virtuosa, interpretano uomini che fanno delle scelte dentro la Storia, aprendo spazi, a volte crepe, a volte abissi. Ispirato 'a una storia vera' e alla storia vera di un gruppo di cubani arrestati nel 1998 in America per spionaggio, il nuovo affresco storico di Assayas trascende gli abituali 'biopic'

televisivi e cinematografici e prolunga il suo ambizioso progetto di comprensione del mondo e della sua storia. In uno scambio vitale tra sperimentazione e cinema narrativo, 'Wasp Network' dimostra che c'è qualcosa di potente nella finzione che permette di gettare uno sguardo non tanto sulla politica ma su come si costruisce la politica, come un'azione s'inscrive dentro qualcosa di più grande, come un individuo finisce strumentalizzato dal proprio impegno fino a diventare una creazione della sua epoca e il luogo di convergenza delle contraddizioni della sua epoca. Lontano dalla Francia, mai veramente toccata dalla dialettica della Guerra Fredda, il cinema di Assayas attraversa l'oceano e abita i luoghi di resistenza e di lotta clandestina manipolati dai servizi segreti. Mantenendo alta la tensione tra locale e mondiale, Assayas firma un altro film 'sul mondo', appoggiandosi a testimonianze e documenti d'archivio che non lasciano nessuno spazio alla soggettività. Un fatto è un fatto per il regista che accorda credito ai suoi personaggi cresciuti in America Latina, in un contesto di guerra civile e alle prese con la persistente violenza dell'imperialismo americano. Contesto che alimenta il loro desiderio di prendere le armi o un aereo per combatterlo dall'interno. Figure meno mitiche di Carlos, le spie cubane di Assayas servono tuttavia una riflessione su qualcosa di altrettanto grande: la fine della Guerra Fredda e il collasso dell'equilibrio mondiale che comportò quella fine. Tutti i suoi eroi sono fisicamente attraversati e segnati da quella caduta che satura un film deliberatamente lacunoso. Un thriller politico percorso da faglie temporali e spaziali che donano a 'Wasp Network' un peso più eloquente di mille discorsi.